

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE REGIONALE IN TOSCANA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

Comune di Pontassieve www.comune.pontassieve.fi.it

2) *Codice regionale:*

RT

1S00099

2bis) *Responsabile del progetto:*

(Questa figura non è compatibile con quella di coordinatore di progetti di cui al punto 2 ter né con quella di operatore di progetto di cui al successivo punto 16)

- *NOME E COGNOME: CINZIA PANICHI*
- *DATA DI NASCITA: 12/05/1971*
- *INDIRIZZO MAIL: cred@comune.pontassieve.fi.it*
- *TELEFONO: 055/8360342*
- *CURRICULUM (allegato alla scheda di progetto)*

2 ter) *Coordinatore di progetti (da individuare tra quelli indicati in sede di adeguamento/iscrizione all'albo degli enti di servizio civile regionale):*

- *NOME E COGNOME: LEONARDO LOMBARDI*
- *DATA DI NASCITA: 24/01/1953*
- *INDIRIZZO MAIL: llombardi@comune.pontassieve.fi.it*
- *TELEFONO: 055/8360301*

CARATTERISTICHE PROGETTO

3) *Titolo del progetto:*

'Progetto VIRGILIO' : supporto alla socializzazione per soggetti portatori di handicap

4) *Settore di intervento del progetto:*

LR 35/2006 Art.3 a) tutela dei diritti sociali e di cittadinanza delle persone, anche mediante la collaborazione ai servizi di assistenza, prevenzione, cura, riabilitazione e reinserimento sociale;
--

4bis) *Codice identificativo dell'area di intervento:*

- 5) *Descrizione del contesto territoriale e/o settoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili:*

La realtà territoriale nella quale il progetto HELP si colloca è l' Area della Valdisieve (Comuni di Londa, Pelago, Pontassieve, Rufina e San Godenzo), che conta circa 40.000 abitanti (53% Pontassieve, 20% Pelago, 19% Rufina, 5% Londa, 3% San Godenzo), distribuiti in un territorio ampio e differenziato, in una fascia altimetrica che, dai circa 95 m. s.l.m (Sieci), si eleva fino ai circa 1650 m. del Monte Falterona, con luoghi abitati fino ai circa 1.000 m (Consuma e Castagno d'Andrea). Si rileva una incidenza medio-alta di area montana e una rilevante urbanizzazione nelle zone di fondovalle.

Nella Bassa Valdisieve (Pelago, Pontassieve, Rufina) negli anni 70 è avvenuto un forte movimento demografico di ritorno abitativo (soprattutto nel Comune di Pontassieve), anche se non lavorativo, mantenendosi più contenuto su valori relativamente stabili nei decenni successivi. Il pendolarismo è un tratto tipico della vita della Bassa Valdisieve, nella duplice valenza dell'opportunità e della necessità, che comporta una facilitazione all'abitudine ad accedere alle opportunità diurne e notturne della città, allontanando soprattutto i più giovani dalla vita sociale dei paesi di appartenenza. Nell'alta Valdisieve (Londa, San Godenzo) invece evidenti segni di ritorno abitativo si sono avuti solo negli ultimi anni e limitatamente a Londa. Più limitato anche il fenomeno del pendolarismo, soprattutto nel territorio di San Godenzo, più lontano dai maggiori centri di attrazione.

Sotto il profilo sociale, i tratti più caratterizzanti della realtà dei Comuni della Valdisieve erano riassumibili in un benessere diffuso con un buon livello di occupazione ed opportunità di qualificazione formativa. Negli ultimi anni gli effetti della crisi economica hanno determinato l'aumento di forme di marginalità tipiche del momento storico e del contesto di area suburbana: crescente disoccupazione, soprattutto giovanile; numero crescente di sfratti, anche di famiglie con minori; ritorno di fenomeni di devianza sociale (alcolismo, tossicodipendenza, ecc.).

Il Servizio Sociale associato, SAAS (dei Comuni di Londa, Pelago, Pontassieve, Rufina e San Godenzo) ha lavorato in questi anni, in collaborazione con il gruppo interdisciplinare dell'ASL n. 10 fiorentina, al fine di conoscere le tipologie e il numero dei portatori di handicap nelle fasce di età 0-64, al fine di elaborare interventi specifici e per cogliere due aspetti importanti della qualità della loro vita: da un lato l'integrazione sociale dei disabili nel loro contesto di vita (rete di relazioni, scuola, lavoro, tempo libero...), dall'altro, i fattori che ostacolano tale integrazione (limitazione nella mobilità, mancanza di adeguati sostegni e strutture, ecc.). Essenziale è la conoscenza del numero e del tipo di handicap per attuare adeguate ed efficaci risposte e servizi sul territorio. Le persone disabili presenti nel territorio dei cinque comuni della Val di Sieve sono circa 250 (0/64 anni), metà ad un livello di gravità medio alto, di cui 60 minori (0/17 anni). E' prevalente la disabilità nella sfera mentale, seguita da problemi nella sfera motoria anche associata a disabilità sensoriali e/o motorie. Tra i più giovani (4/35 anni) raddoppia la quota delle persone colpite da disabilità nella sfera mentale. Il contesto familiare e il rapporto con parenti e amici hanno grande rilievo per l'integrazione di coloro che, come le persone colpite da handicap, hanno un particolare bisogno, non solo di aiuti

concreti ma anche di sostegno psicologico e di rapporti interpersonali soddisfacenti. Nel nostro territorio si osserva che una forte percentuale di persone con disabilità anche grave vive con i genitori, che di solito hanno un'età superiore ai sessantacinque anni con ovvie difficoltà di assistenza e soprattutto con seri problemi di organizzazione del DOPO DI NOI (la morte del genitore crea un vuoto nella vita del portatore di handicap).

Per quanto riguarda le relazioni all'esterno della famiglia, poco più di 1/3 delle persone con disabilità intrattiene relazioni assidue con amici e parenti, oppure è impegnato in attività specifiche ricreative e/o culturali. E' frequente che successivamente all'età scolare, 18/20 anni, il portatore di handicap perde o riduce molto i contatti sociali e gli impegni in ambienti comuni, frequentati cioè da persone normodotate. Tale situazione di maggiore isolamento si evidenzia in concomitanza in oggetti con handicap grave.

A livello territoriale è presente una rete scolastica pubblica in grado di coprire buona parte del territorio, sono presenti tre Istituti Comprensivi, a Pelago, a Rufina e dall'a.s 2013/14, anche a Pontassieve, dove il Circolo Didattico e la Scuola Secondaria di I grado hanno costituito un unico Istituto di ragguardevoli dimensioni, con oltre 2.000 alunni. Esiste poi un Istituto Superiore (con tre indirizzi: Liceo Scientifico, I.T.C., I.T.I., oltre a vari corsi come agenzia formativa) a Pontassieve. Le scuole di Londa e San Godenzo fanno parte dell'Istituto Comprensivo con sede a Dicomano.

**DATI POPOLAZIONE NELLA FASCIA DI ETÀ COMPRESA FRA 6 E 16 ANNI
DEI COMUNI DELL'AREA INTERESSATA AL PROGETTO
(fascia d'età in obbligo scolastico)**

COMUNI	Popolazione 6/16 anni dati ISTAT 31/12/2013		
	maschi	femmine	totale
Londa	118	104	222
Pelago	388	389	777
Pontassieve	980	903	1.883
Rufina	380	354	734
San Godenzo	66	33	99
Totale	1.932	1.783	3.715

DATI ISTRUZIONE

(Fonte: Dal Nido alla Scuola superiore: i dati della Toscana a supporto della programmazione educativa territoriale, rapporto 2013. Firenze: Regione Toscana. Giunta Regionale, 2013)

Numero studenti per istituto scolastico

Istituto	Primaria	Sec. I grado	Sec.II grado	Totale
Londa (IC Dicomano)	98	62		160
San Godenzo (IC Dicomano)	31			31
IC Pelago	338	232		570
IC Pontassieve	1.053	531		1.584

ISS "E.Balducci" (Pontassieve)			857	857
IC Rufina	281	233		514
Totale area	1.801	1.058	857	3.716

Incidenza alunni disabili (%)

Istituto	Primaria	Sec. I grado	Sec.II grado	Totale
Londa (IC Dicomano)				1,3
San Godenzo (IC Dicomano)				<1,0
IC Pelago				2,0
IC Pontassieve				1,5
ISS "E.Balducci" (Pontassieve)				<1,0
IC Rufina				3,0
Area	2,1	2,0	<1,0	1,5

I dati di riferimento, provinciali e regionali, sull'istruzione mostrano pochi elementi di criticità. Rimangono tuttavia alcuni punti di debolezza:

- il livello di scolarizzazione superiore e soprattutto universitaria resta più basso della media provinciale;
- per quanto riguarda la mobilità scolastica, l'indice di attrattività (28,1%) è minore di quello di pendolarità (35,5%), determinato soprattutto dagli studenti delle scuole secondarie di II grado;
- il sistema di formazione professionale non è sufficiente rispetto alla domanda, soprattutto in relazione ai fenomeni di drop out dal ciclo di istruzione secondaria di II grado, determinando una forte pendolarità;
- gli indici di pendolarità, che persistono anche a livello di mobilità lavorativa, determinano una debole identità locale e uno scarso senso di appartenenza culturale al territorio.

Come indicato, l'area conta una popolazione scolastica complessiva di 2.859 alunni nella fascia primaria e secondaria di I grado, sulla quale il Centro Risorse Educative e Didattiche compie regolari ricerche, per monitorare le situazioni di disagio scolastico, in particolare di minori disabili.

Dall'ultima mappatura effettuata, nell'a.s. 2011/12, all'interno delle scuole del territorio fra i bambini con disagio scolastico (320 bambini con difficoltà, pari al 13,94% della popolazione scolastica), è emersa una costante e alta presenza di bambini certificati con varie disabilità (10,94 %) e una altissima (20 %) di bambini con disturbi nella sfera dell'attività e dell'attenzione (iperattivi/disattentivi), che potrebbero essere indicativi di specifici disturbi dell'apprendimento, anche se non certificati, distribuiti nelle scuole come segue:

<u>Scuola</u>	<u>Osservazioni</u>	<u>Handicap</u>	<u>Iper/Disatt</u>
Circolo Didattico Pontassieve*	112	12	35
SMS "M.Maltoni" Pontassieve*	44	5	6

Ist. Comprensivo Pelago	80	9	10	
Ist. Comprensivo Rufina	57	5	7	
Ist. Comprensivo Dicomano (per Londa e San Godenzo)	27	4	6	
	TOTALE	320	35	64
	%	100	10,94	20,00

* = Istituti scolastici confluiti nell'Istituto Comprensivo di Pontassieve

Il Progetto VIRGILIO agisce in particolare su bambini/ragazzi certificati con varie disabilità o con disturbi specifici dell'apprendimento.

All'inizio di ogni anno scolastico il gruppo multidisciplinare composto da Assistenti sociali, Neuropsichiatra infantile, Psicologo, Terapisti della riabilitazione, Responsabile del Centro Risorse Educative e Didattiche, frequentemente in accordo con la scuola, individua le situazioni di handicap per le quali risulterebbe positivo un intervento di tutoraggio. Per ogni singola situazione di handicap vengono messe in atto azioni, che sviluppino un percorso socio-educativo idoneo a ridurre e risolvere i fattori di emarginazione.

All'interno della scuola sono previste modifiche all'organizzazione didattica di classe o di più classi (Progetti Creatività e Disabilità) attraverso il PIA (L.R. 32/2002), attività di recupero, laboratori in cui si pongono al centro dell'attenzione le relazioni e la motivazione, situazioni in cui bambini/ragazzi diversamente abili e normodotati possono interagire alla pari.

All'esterno della scuola vengono attuati interventi individuali di recupero scolastico e di socializzazione.

L'accesso alle risorse presenti sul territorio anche delle fasce più deboli rende necessario l'attivazione di strumenti finalizzati al raggiungimento di un duplice obiettivo, garantire il supporto all'integrazione in ambito extra-scolastico per minori in età scolare compreso attività sportive e di socializzazione e garantire per coloro che hanno concluso il percorso scolastico il sostegno alla formazione professionale, al mondo del lavoro e alla vita sociale.

Ci siamo mossi in due direzioni:

Nello stesso tempo è stata attivata una rete di collaborazione fra i vari Enti e Associazioni esistenti sul territorio, in modo da consentire la reciproca integrazione per raggiungere comuni obiettivi, ognuno nel rispetto delle proprie autonomie e competenze, convinti che anche se la scuola rimane il referente privilegiato, non è l'unico: i ragazzi vivono nel loro territorio di appartenenza a contatto con le strutture ed i gruppi esistenti in esso.

Dall'ultima mappatura (Analisi dei Bisogni) elaborata dal citato Osservatorio a proposito di situazioni di handicap-disagio fatta su tutte le scuole del territorio, sono emerse due criticità:

1. difficoltà delle famiglie rispetto all'accettazione dello stato di handicap del figlio, e quindi l'assenza di collaborazione e condivisione nella progettazione predisposta dai Servizi;
2. difficoltà di integrazione nel tessuto sociale da parte dei portatori di handicap soprattutto in età adolescenziale, il soggetto adotta comportamenti/emozioni

che ancora di più ostacolano l'inserimento in ambienti socializzanti (difficoltà di relazione con i pari e anche con gli adulti di riferimento, isolamento, atteggiamento evitante...).

Tali difficoltà si riscontrano anche nell'ambito scolastico attraverso le difficoltà di inserimento e di apprendimento. Inoltre, l'isolamento e la mancanza di scambi e relazioni ha riflessi anche più negativi nella vita adulta, impedendo di fatto l'utilizzo di strutture e risorse presenti nel territorio di appartenenza

A tal fine il progetto prevede la predisposizione di interventi che mirano all'inserimento di portatori di handicap nelle attività e strutture già presenti sul territorio al fine di favorire l'autonomia e ampliare l'esperienza della quotidianità, attraverso la collaborazione tra giovani volontari e persone disabili al fine di creare una rete di scambio nel tempo libero, e di accompagnamento nel percorso concreto di autonomia e indipendenza anche dalle figure genitoriali.

Le scelte adottate da questo Servizio Sociale sono state elaborate allo scopo di dare risposta alle esigenze di formazione e orientamento in abito lavorativo, ad assicurare una presenza specifica e continua in ambito scolastico per i portatori di handicap e supportare la costruzione di relazioni interpersonali positive.

A tale scopo sono stati elaborati e poi attuati specifici progetti, oltre che la creazione di gruppi tecnici di coordinamento e di lavoro integrato per l'individuazione di piani di intervento individuali predisposti da operatori provenienti dai diversi servizi presenti sul territorio, in particolare: MOM – Modulo Operativo Multidisciplinare costituito da personale dell'Azienda Sanitaria 10 (neuropsichiatria, fisioterapista, logopedista, psicologa...), da Assistenti Sociali del Servizio Sociale scrivente, il GRUPPO DISAGIO costituito dal responsabile del Centro Risorse Educative e documentazione (CRED), dalle Assistenti Sociali del Servizio scrivente, dalla Psicologa e dalla neuropsichiatria dell'Azienda Sanitaria 10. Gruppo integrazione socio-scolastica costituito dai Responsabili del SAAS e del CRED (come referente per il Servizio Civile) e dai dirigenti delle varie scuole di ogni ordine e grado nelle quali sono inseriti portatori di handicap. Inoltre, si evidenzia il gruppo tecnico di coordinamento per gli interventi mirati su portatori di handicap dopo la maggiore età costituito dal responsabile U.O. handicap e minori del Servizio sociale, il responsabile del progetto VAI (Vita Autonoma Indipendente) e i rappresentanti delle associazioni di volontariato che operano nel territorio.

I progetti attivati, che si sviluppano anche attraverso il lavoro che viene svolto nei sopra citati gruppi, sono:

- l'ASSISTENZA SCOLASTICA, riservata ai portatori di handicap di grado elevato che necessitano di aiuto per compiere gli atti quotidiani della vita durante l'orario scolastico ed extrascolastico e di supporto nello svolgere i compiti scolastici assegnati dagli insegnanti, secondo l'orario individuato per ciascuno e concordato con i responsabili scolastici, nonché il supporto nelle attività estive di socializzazione al fine di facilitare e favorire la frequenza.

- il PROGETTO VAI che si articola in tre iniziative:

1) Orientamento e formazione al lavoro che si sostanzia in azioni finalizzate alla promozione del processo di integrazione lavorativa delle persone disabili in ambito produttivo attraverso la proposta di un training orientativo e formativo, quale elemento imprescindibile per il raggiungimento di un reale collocamento mirato;

2) In Vacanza, che prevede la partecipazione di persone disabili ad un periodo di vacanza al fine di sperimentare un percorso di autonomia dalla famiglia e vivere in piccoli gruppi con il supporto di educatori.

3) Housing, cioè un'attività propedeutica alla vita indipendente che si realizza del lungo periodo ed è rappresentata da un'insieme di azioni volte alla realizzazione di

strutture educative di tipo familiare. I partecipanti svolgono attività mirate a favorire il disbrigo di azioni quotidiane quali l'acquisto di generi alimentari, la preparazione dei pasti, il riordino degli ambienti...

- CENTRO DI SOCIALIZZAZIONE 'La Mongolfiera', struttura semiresidenziale, aperta e flessibile, in cui attraverso interventi integrati, assistenziali, educativi-rieducativi, abilitativi-riabilitativi, si agisce sullo sviluppo e il mantenimento delle capacità residue, dei livelli di autonomia raggiunti e di ogni possibile livello di integrazione sociale dei soggetti portatori di handicap. Tra tutte le attività previste ci sembra importante segnalare quella relativa alla costituzione di un "Osservatorio permanente sull'handicap" per permettere un continuo monitoraggio e mappatura sulle diverse tipologie di handicap e i servizi attivati attraverso l'analisi dei bisogni espressi e inespressi, nonché strumento di supervisione e formazione per gli operatori che operano in tale settore sia in ambito professionale (educatori, insegnanti,) che in quello del volontariato.

Gli interventi sopra descritti costituiscono l'offerta complessiva della tipologia di servizi presenti nel contesto di riferimento (servizi per minori disabili, nel territorio della Valdisieve).

Le finalità degli interventi attuati nelle quali si inserirà anche il progetto proposto attengono all'acquisizioni di competenze che permettono ai soggetti destinatari una maggiore autonomia, a migliorare l'immagine di sé, acquisire abilità specifiche fuori e dentro il contesto scolastico, volte a favorire l'inserimento nella comunità e nel contesto sociale di appartenenza.

6) *Obiettivi del progetto:*

1. Promozione del benessere in ambito scolastico e extrascolastico, attraverso attività di tutoraggio rivolte a bambini e ragazzi disabili in orario extrascolastico, con ricadute su famiglie e scuola;

Obiettivi specifici:

- Acquisire in tempo reale sul fenomeno dell'handicap e dello svantaggio dei minori della realtà intercomunale una coscienza/informazione estesa e dettagliata che veda impegnati i diversi soggetti coinvolti (servizi sociali e servizi educativi, scuola, ASL, , associazionismo, parrocchie);
- Mettere a punto per ogni situazione di handicap segnalata ai servizi un progetto socio-educativo di intervento individualizzato, che consenta al ragazzo di usufruire di forme di prevenzione e/o riduzione dell'esclusione sociale, dell'isolamento e dello strutturarsi di una caratteristica di personalità evitante, oltre che la possibilità dell'instaurarsi di relazioni significative con il "tutor" della Leva Civile "Progetto Virgilio"; Inserire i minorenni seguiti nelle attività associative e del tempo libero presenti sul territorio o appositamente attivate;
- Promuovere l'organizzazione di attività culturali, educative e sociali già esistenti e/o nuove, sia pubbliche che del "privato sociale", in un sistema integrato di servizi per un pieno sviluppo delle potenzialità della comunità nella prospettiva della costruzione di reti di solidarietà e della

realizzazione di iniziative in cui l'istruzione si trovi a collaborare con attori sociali significativi (sistemi di servizi in rete di *partnership*).

Gli indicatori di verifica dei risultati rispetto ai minori seguiti dai tutor:

1. numero dei minori seguiti rispetto a quelli certificati per handicap L 104;
2. percentuale di minori certificati handicap L 104 seguiti che continuano la scuola dopo quella dell'obbligo;
3. numero di portatori di handicap seguiti che vengono inseriti in attività di socializzazione e/o corsi esistenti sul territorio di appartenenza;
4. numero di portatori di handicap seguiti che con l'intervento del tutor permettono la sospensione di precedenti interventi di tipo sociale (sussidi che vengono erogati alle famiglie per un sostegno allo stesso
5. numero di portatori di handicap seguiti che si impegnano in percorsi di autonomia e di distacco dalla propria famiglia di origine (frequenza alle vacanze, al progetto housing entrambi citati sopra).

Risultati attesi:

1. Aumento della frequenza scolastica e miglioramento dei rapporti con i coetanei dei ragazzi per i quali è previsto un sostegno-assistenza scolastica e dei ragazzi che presentano particolari problematiche di socializzazione;
 2. Qualificazione degli interventi educativi rivolti ai minori certificati per handicap L 104;
 3. Incremento del coinvolgimento dei genitori dei ragazzi nei percorsi educativi proposti;
 4. Valorizzazione delle esperienze condivise con scuole e realtà associative del territorio
- 2. Promozione del protagonismo sociale per una politica attiva di solidarietà, nella prospettiva dello sviluppo di comunità in un sistema integrato di servizi (*community self-help*).**

Obiettivi specifici:

- Educare i giovani all'impegno civile, alla solidarietà, favorendone lo sviluppo di competenze e la crescita personale verso una cittadinanza attiva in modo da poter applicare, anche dopo la fine dell'esperienza di volontariato civile, la ricchezza del loro vissuto ad altre situazioni di bisogno, o semplicemente, in altre occasioni di impegno nella loro futura vita sociale;
- Promuovere il protagonismo sociale per una politica attiva di solidarietà e di promozione dell'integrazione di giovani disabili, nella prospettiva dello sviluppo di cittadinanza attiva;
- Promuovere il protagonismo sociale per una politica attiva di solidarietà e di promozione dell'integrazione di giovani disabili, nella prospettiva dello sviluppo di comunità in un sistema integrato di servizi (*community self-help*).

Gli indicatori di verifica dei risultati rispetto ai tutor:

1. Gli indicatori di verifica dei risultati rispetto ai tutor:
2. Numero di tutor che portano a termine il servizio civile;
3. Numero di tutor che a termine del servizio civile vengono impiegati in

- servizi legati al territorio di riferimento;
4. numero di tutor che chiedono il tirocinio c/o lo stesso servizio dopo l'anno di esperienza.

Risultati attesi:

1. Aumento del coinvolgimento dei giovani impegnati nelle realtà associative del territorio;
2. Aumento della conoscenza e del coinvolgimento dei giovani all'interno delle istituzioni territoriali.

7) *Definizione sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo le modalità di impiego delle risorse umane con particolare riferimento al ruolo dei volontari in servizio civile:*

7.1 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, specificando se volontari o dipendenti a qualunque titolo dell'ente.

Le risorse umane dell'Ente, impiegate nel Progetto HELP, sono:

n. 1 Responsabile del servizio civile e formatore per la formazione generale	Tiziana Valecchi
n. 1 Coordinatore di progetti	Leonardo Lombardi
n. 1 Responsabile di progetto e formatore per la formazione specifica (responsabile CRED)	Cinzia Panichi
n. 1 Operatore di progetto / assistente sociale area disabilità	Paola Cibra
n. 1 Personale amministrativo / supporto alla formazione generale e alla gestione amministrativa	Roberto Del Buffa
n. 1 Responsabile settore amministrativo	Rossana Pesci
n. 1 Responsabile settore informatico (ufficio CED)	Alessio Artini
n. 1 Responsabile Comunicazione e Promozione	Riccardo Ciolli
n. 9 Assistenti sociali	Maria Laura Abate Eleonora Arnò Barbara Balleri Elisa Bartolini Giuseppina Carrea Simona Ceccherini Paola Conti Valentina Londi Clara Vicari
n. 2 Esperti del monitoraggio (Uff. gestione risorse umane)	Francesco Cammilli Gabriella Nanni

n. 5 Personale amministrativo e ausiliario

Patrizia Baldini
Andrea Cencetti
Paola Fagni
Claudio Fantechi
Simone Penniazzi

n. 3 Personale comunicazione, promozione e stampa

Claudia Barbugli
Laura Brogelli
Daniele Innocenti

Tutto il personale elencato è dipendente , in maniera diretta o indiretta, a vario titolo e con varie tipologie di contratto, del Comune di Pontassieve.

I giovani avranno inoltre una relazione costante con le seguenti categorie di personale impegnato a vario titolo nell'attuazione del progetto:

Neuropsichiatra infantile, psicologa, logopediste e altro personale dell'ASL impiegato nei servizi di neuropsichiatria e nei distretti socio-sanitari, in **numero di circa 6.**

Educatori ed altri operatori impiegati nei servizi educativi, quali il Centro La Mongolfiera di Rufina, il servizio di educativa scolastica, altri servizi di educazione sociale.

Si tratta di personale con specifiche competenze in ambito educativo – educatori professionali, educatori per l'infanzia, animatori di comunità – prevalentemente dipendenti dai soggetti ai quali le pubbliche amministrazioni hanno affidato la gestione delle attività (Consorzi, cooperative, associazioni ...), in **numero di almeno 8.**

Dirigenti e docenti referenti per la disabilità delle scuole coinvolte (statali o eventualmente parificate) nell'affiancamento dei tutor ai minori seguiti, in **numero di almeno 10.**

Docenti di sostegno degli alunni certificati L.104 con disabilità grave, in **numero di almeno 10.**

I docenti della scuola primaria e secondaria di I e II grado possono condividere con i volontari sia la fase di svolgimento dell'attività che le fasi di progettazione, monitoraggio e valutazione del tutoraggio.

7.2 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto.

Gli ambiti in cui dovranno intervenire i Giovani partecipanti al progetto sono i seguenti:

- Servizio di affiancamento in orario extrascolastico a portatori di handicap, appartenenti a nuclei familiari conosciuti dai Servizi del territorio;
- Facilitazione di inserimento in attività laboratoriali extrascolastiche (es. Biblioteche, associazioni ecc.);
- avviamento ad attività sportive rivolte a ragazzi/e della fascia di età 11 – 16 anni. Da sottolineare la collaborazione esistente da anni con la Piscina Comunale di Pontassieve per il Progetto PIA 'E nuoto anch'io ...' (L.R. 32/2002) di inserimento dei disabili in acqua (la struttura ha ottenuto dal

CONI il riconoscimento Sporthabile);

- Accompagnamento presso i luoghi di ritrovo informali frequentati da coetanei presso i centri di aggregazione territoriali (Circoli, Associazioni, Oratori, ecc.);
 - Attività ludico/educativo per bambini/e nella fascia di età 6 – 10 anni e ragazzi/e
 - nella fascia di età 11 – 16 anni, presso il centro di socializzazione (corso base di informatica, Atelier della manualità creativa ...) in stretto collegamento e continuità con l'attività scolastica;
- Iniziative socio-educative e di orientamento alla vita autonoma nella comunità di appartenenza per ragazzi/e nella fascia di età 11–16 anni con attività rivolta alla maggior conoscenza del territorio, all'apprendimento delle modalità più adatte di utilizzo dei vari servizi pubblici ...

Il progetto prevede nello specifico di inserire nell'ambiente extrascolastico e socio-culturale nel territorio dei cinque comuni delle figure giovanili che diventino punti di riferimento per i ragazzi portatori di handicap (fascia di età 6/16 anni), che per motivi fisici, psicologici e sociali hanno dei problemi ad inserirsi pienamente nella comunità, sia per quanto riguarda i rapporti con gli altri coetanei che per l'inserimento e la partecipazione in attività socializzanti (ludiche, sportive, ricreative...).

La figura del Tutor sarà presentata allo stesso tempo sia come adulto di riferimento che come “quasi coetaneo”, “fratello maggiore”, “amico” che, grazie alla scarsa differenza di età, instauri un rapporto amichevole e di fiducia con i giovani in difficoltà.

L'età dei volontari faciliterà la comunicazione con i giovani portatori di handicap, grazie ai linguaggi comuni, gli stili di vita ed inoltre le esperienze scolastiche in corso o pregresse di non lontana memoria potranno essere un valido substrato per far nascere e crescere rapporti interpersonali.

I rapporti di solidarietà nati nell'ambito scolastico potranno poi continuare nei tempi dell'extra scuola, durante i quali i ragazzi con difficoltà incontrano maggiori problemi di socializzazione con i coetanei., e quindi necessitano di supporto e aiuto che sarà fornito dai “tutor”.

L'intervento così strutturato si pone l'obiettivo di intervenire in quelle situazioni che si configurano come stati di isolamento o emarginazione. Il tutor penetra all'interno di realtà particolarmente delicate quali, situazione di handicap mentale, motorio o sensoriale, oltre che in situazioni di svantaggio dovuto a lievi manifestazioni di caratteropatologie, non riconosciute come forme di handicap, ma identificate nell'insuccesso scolastico, nell'isolamento sociale o nella relazione generalmente difficoltosa con coetanei e adulti.

Così il “soggetto debole” portatore di handicap, riconosciuto tale, destinatario del progetto potrà beneficiare del sostegno, della presenza di una figura formata e predisposta per affiancare, consigliare, stimolare, assicurare e accompagnare lo stesso in attività e impegni della vita quotidiana. I tutor avranno a disposizione 4/5 ore settimanali da dedicare a ciascun bambino/ragazzo preso in carico e lo aiuterà in un progetto di recupero sociale e scolastico, concordato fra gli insegnanti, la struttura operativa del Comune e l'A.S.L. Il tutor cercherà di stabilire con il ragazzo un rapporto educativamente significativo che, oltre a cercare di migliorarne il rendimento scolastico (per chi frequenta la scuola), ne faciliterà l'integrazione e la socializzazione.

Per ogni bambino/ragazzo coinvolto, viene messo a punto dal Gruppo Disagio, un

progetto socio-educativo che vede coinvolti i tutor, gli operatori della A.S.L. referenti del caso, la scuola, gli educatori del CRED, gli operatori del centro di socializzazione e la scuola, al fine di conseguire una riduzione delle difficoltà sociali e/o scolastiche e l'instaurarsi di relazioni significative fra il giovane "operatore naturale" ed il portatore di handicap stesso. Dopo la fase formativa, ad ogni tutor viene abbinato un numero di bambini/ragazzi disabili, tenendo conto delle informazioni pervenute all'equipe di Progetto (gruppo disagio) sui soggetti stessi e delle caratteristiche e competenze soggettive dei tutor emerse durante il corso di formazione. Vengono svolti incontri fra i componenti dell'equipe di Progetto, tutor e, quindi incontri fra tutor, assistente sociale di riferimento, portatore di handicap e loro genitori. In queste occasioni vengono messe a punto le modalità di intervento, accordati i tempi e gli spazi per gli incontri fra tutor e disabile.

Ad ogni tutor verrà affidato un piccolo gruppo omogeneo per età e tipologia di handicap individuato dal responsabile del progetto che provvederà a organizzare e monitorare l'attività dei volontari.

Il "tutor" entrerà in contatto con una realtà diversa dalla sua che gli consentirà di confrontarsi con l'emarginazione, la solitudine e la diversità. La riflessione dovrà fondarsi sul riconoscimento dei valori presenti in una esistenza non facile, nella quale le normali attività sono considerate e vissute come conquiste. Per consentire ai tutor l'acquisizione di tali capacità verrà predisposto un lavoro di profondo contatto con la propria interiorità per meglio capirsi, identificare le proprie attitudini, potenzialità e limiti. L'incontro tra il disabile e il volontario sarà caratterizzato da una profonda crescita reciproca e la sua osservazione permetterà ai servizi di adottare una buona prassi.

I cinque Comuni del SAAS – Londa, Pelago, Pontassieve, Rufina e San Godenzo - offrono ai giovani volontari, la possibilità di una formazione e di adeguati supporti (Assistenti sociali, personale del CRED, professionisti operanti nel PIA ecc..)

I giovani parteciperanno a un *corso di formazione generale*, organizzato in n. 8 incontri (per un totale di n. 42 ore), gestito con una metodologia attiva, atta a garantire il massimo coinvolgimento dei partecipanti nel processo di apprendimento. Saranno svolte esercitazioni, simulazioni, giochi di ruolo, "brainstorming", integrate da contributi teorici. Il lavoro sarà condotto sia nel piccolo che nel grande gruppo.

Gli obiettivi di tale corso sono:

1. educare alla politica, all'impegno civile, alla solidarietà, alla cittadinanza attiva;
2. sviluppare capacità di lettura della comunità;
3. prendere coscienza del significato e del valore etico del servizio civile;
4. acquisire conoscenze ed affinare sensibilità atte a gestire in modo corretto ed efficace la relazione di aiuto nel campo dei minori con disabilità;
5. sviluppare capacità di comunicazione con i bambini, i preadolescenti e gli adolescenti disabili attraverso il gioco e la musica.

Un *corso di formazione specifico* di 42 ore, concluderà la fase di formazione, affrontando anche tematiche di approfondimento degli argomenti affrontati durante il Corso generale, per un totale di ulteriori n. 42 ore.

I tutor saranno supportati durante tutto il loro servizio da una supervisione a carattere permanente, attraverso incontri con l'operatore di progetto, a cadenza mensile e a gruppo allargato. Sarà garantita la possibilità di incontri individuali,

realizzati in collaborazione con gli operatori interessati, per particolari problemi nello svolgimento del progetto socio-educativo o per altre difficoltà incontrate.

8) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto (min. 2, max. 10):*

6

9) *Eventuale numero ulteriore di soggetti da impiegare (non superiore al 50% di quelli indicati al precedente punto 8) che l'ente intende autonomamente finanziare, impegnandosi ad anticipare alla regione le somme necessarie per l'intera copertura delle relative spese prima dell'avvio dei giovani in servizio:*

--

10) *numero posti con vitto:*

11) *numero posti senza vitto:*

6

12) *Numero ore di servizio settimanali dei giovani (minimo 25, massimo 30):*

30

13) *Giorni di servizio a settimana dei giovani (minimo 4, massimo 6) :*

5

14) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

- Obbligo di portare il tesserino di riconoscimento
- Obbligo di partecipare alla formazione aggiuntiva organizzata dalla Regione Toscana
- Obbligo di partecipare a manifestazioni, eventi o attività di carattere regionale inserite nel sistema delle politiche giovanili della Regione Toscana
- Rispetto della normativa sulla privacy e obbligo di riservatezza sulle informazioni assunte nello svolgimento del servizio
- Rispetto della normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro
- Rispetto delle indicazioni operative ricevute dal responsabile e dall'operatore di progetto
- Disponibilità alla flessibilità oraria nell'arco dei 5 gg. lavorativi
- Disponibilità alla mobilità territoriale in occasione di manifestazioni, gite e altre attività particolari
- Disponibilità alla mobilità sul territorio dei 5 Comuni del SAAS.

15) Sede/i di attuazione del progetto:

<i>N.</i>	<i>Sede di attuazione del progetto</i>	<i>Comune</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>N. vol. per sede</i>
1	SAAS Servizio Associato di Assistenza Sociale dei Comuni di Pelago Pontassieve e Rufina	Pontassieve	Piazza Vittorio Emanuele II n. 14	6
2				
3				
4				
5				
6				
7				
8				
9				
10				
11				
12				
13				
14				
15				
16				
17				
18				

16) *Nominativo operatore di progetto (almeno uno per sede):*

- *NOME E COGNOME: PAOLA CIBRA*

- *DATA DI NASCITA: 05/07/1978*

- *INDIRIZZO MAIL: pcibra@comune.pontassieve.fi.it*

- *TELEFONO: 055/8360307*

- *CURRICULUM con copia di un documento di identità e codice fiscale leggibili (da allegare alla scheda di progetto)*

- *SEDE PROGETTO ALLA QUALE VIENE ASSEGNATO (da scegliere fra uno di quelle indicate al precedente punto 15):*

<i>Sede di attuazione del progetto</i>	<i>Comune</i>	<i>Indirizzo</i>
SAAS Servizio Associato di Assistenza Sociale dei Comuni di Pelago Pontassieve e Rufina	Comune di Pontassieve	Piazza V. Emanuele n. 14

SI IMPEGNA A SVOLGERE IL CORSO DI FORMAZIONE PER OPERATORE DI PROGETTO PROGRAMMATO DALLA REGIONE TOSCANA:

- *iscritta al corso base per operatore di progetto che si terrà in data 6/11/2014; sede del corso Arezzo, Ospedale San Donato Via Pietro Nenni, 20 (Sala 2).*

17) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile regionale:*

La pubblicazione del Progetto "HELP" avviene attraverso:

➤ WEB

- i siti internet istituzionali dei Comuni di Londa, Pelago, Pontassieve, Rufina e San Godenzo (tutto il tempo del bando, successivamente viene mantenuto stabilmente il link ai siti regionali);
- pubblicazione sul sito del network locale on-line <http://www.sievenotizie.it/>
- pubblicizzazione dell'iniziativa tramite newsletter del Comune di Pontassieve

➤ quotidiani e periodici

- passaggi sui giornali locali (tre comunicati stampa);
- agenzia stampa dell'ente (bollettini e periodici locali per tutta la durata del bando).

➤ radio e televisione

- passaggi radiofonici sulle radio locali attraverso notiziari, interviste ed eventuali spot;
- passaggi sulle TV locali attraverso notiziari, interviste ed eventuali spot;

➤ affissione e incontri pubblici

- incontri pubblici nei Comuni del SAAS, con ragazze/i nella fascia d'età 18/30 anni;
- stampa e affissione di locandine (formato A3) e dépliant (pieghevole formato A4) presso i punti di aggregazione giovanile, le biblioteche pubbliche, le scuole media superiori, le facoltà universitarie, le librerie locali e cittadine.

E' in fase di produzione la realizzazione di un video di 5' per la promozione del servizio civile da parte del Centro Documentazione Audiovisiva (CDA) del Comune

di Pontassieve, con le ragazze e i ragazzi che stanno attualmente svolgendo il SCR al CRED del Comune di Pontassieve e nell'Unione di comuni Valdarno e Valdisieve.

18) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dei risultati di progetto:*

Questo Ente si è dotato di un piano di monitoraggio interno, proprio dell'Ente, per la rilevazione dell'andamento delle attività del progetto, della qualità delle competenze acquisite dai giovani durante la formazione generale e specifica e della qualità delle relazioni fra giovani, personale dell'ente e delle istituzioni coinvolte (scuole, associazioni ecc). Il monitoraggio è svolto da personale interno all'Ente competente nella gestione dei processi formativi e nella valutazione delle competenze.

Dopo la formazione specifica, ogni giovane-tutor viene abbinato ad un minore disabile, tenendo conto delle informazioni pervenute dallo staff di Progetto sui minori disabili, dai servizi (sociali e ASL), dalle scuole del territorio (viene utilizzato uno strumento di rilevazione- Scheda Analisi dei Bisogni) e delle caratteristiche e competenze dei giovani-tutor, emerse durante i seminari.

Vengono svolti incontri periodici di monitoraggio fra componenti dello staff di Progetto, giovane-tutor e assistenti sociali, integrati secondo le necessità da Neuropsichiatra infantile, psicologa o tecnici ASL; quindi incontri fra giovani-tutor, insegnanti, minori e loro genitori, di solito alla presenza dell'operatore di progetto. In queste occasioni vengono messe a punto le modalità di intervento, accordati i tempi e gli spazi per gli incontri fra giovani e tutor ed eventualmente gli strumenti necessari all'intervento.

A cadenza mensile sono condotti incontri (focus group) in compresenza di tutti i giovani in servizio, in modo da offrire la possibilità di un confronto fra diverse esperienze in modo da confrontarle e condividerle, in modo da rendere omogeneo il lavoro e la realizzazione del progetto.

Il monte ore settimanale dei giovani inoltre prevede n. 10 ore (da distribuire in orario antimeridiano) per programmazione individuale, programmazione di gruppo, monitoraggio e verifica con lo staff del Progetto, eventuali incontri con gli insegnanti dei minori seguiti e con le famiglie. I momenti di programmazione, monitoraggio e verifica permetteranno allo staff del Progetto non solo la valutazione dei risultati del progetto stesso, ma saranno spazi di approfondimento delle tematiche relative alle difficoltà socio-educative con cui i giovani sono in stretto contatto.

È prevista infine una rilevazione della soddisfazione dei principali attori coinvolti, relativamente alla correttezza del servizio prestato dai giovani e all'efficacia del progetto.

Tempo	Chi	Cosa	Strumento
Fine formazione	Giovani in servizio	Valutazione dell'efficacia della formazione generale e specifica	Questionario di valutazione della formazione
Una volta al mese, a partire dalla conclusione della formazione G e S	Giovani e staff di progetto	Incontri di revisione, con focus group e approfondimenti tematici	Diario periodico, che permette la raccolta delle informazioni sui minori

Incontro iniziale di tutoraggio	Giovani in servizio, operatore di progetto, genitori, eventualmente docenti di sostegno	Predisposizione del progetto individualizzato e esplicitazione delle esigenze	Autorizzazione genitori al tutoraggio. Verbale dell'incontro
A cadenza trimestrale	Giovani in servizio, operatore di progetto, eventualmente servizi ASL, servizi sociali, docenti di sostegno	Monitoraggio delle attività svolte e nuova programmazione	Verbale dell'incontro. Questionario somministrato ai giovani per la valutazione del servizio svolto
Fine servizio (ultimo mese)	Giovani in servizio, operatore di progetto,		Relazione finale di verifica. Questionario di soddisfazione tutti

Riassumendo, il piano di monitoraggio interno viene effettuato attraverso l'uso dei seguenti strumenti:

- somministrazione del questionario ai giovani per la rilevazione della qualità e della soddisfazione, relativamente alla formazione generale e specifica.
- somministrazione del questionario ai giovani per il monitoraggio dell'andamento del servizio e la rilevazione del grado di soddisfazione (a cadenza trimestrale)
- brainstorming durante gli incontri di revisione mensili e compilazione di un diario per permettere l'autovalutazione e la conseguente revisione dei propri interventi
- incontri trimestrali con servizi ASL (neuropsichiatra, psicologa, logopedista ecc.), servizi sociali, docenti di sostegno dei minori seguiti, secondo un piano prestabilito
- somministrazione questionari di soddisfazione a tutti gli operatori coinvolti (a fine servizio)
- incontri con le famiglie dei minori seguiti, all'inizio del tutoraggio, e intermedio ove se ne mostri il bisogno.

Il presente sistema, nelle sue linee generali, è stato utilizzato sin dal 2007 in tutti i progetti di servizio civile.

Ciascun giovane si trova a gestire una cartella portfolio individuale dove vengono progressivamente inseriti i documenti prodotti, quali i materiali prodotti in formazione, i diari periodici, eccetera, che i giovani possono consultare in qualsiasi momento, anche per descrivere all'interno del proprio curriculum le capacità di cui si è entrati in possesso.

19) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge regionale 25 luglio 2006, n. 35:*

Nessun ulteriore requisito.

Laureati e laureandi della Facoltà di Scienze della Formazione (con la quale è in atto specifica convenzione per il riconoscimento crediti e tirocinio), laureati e laureandi

della Facoltà di Psicologia, diplomati degli Istituti ad indirizzo socio-pedagogico, operatori e tecnici dei Servizi Sociali o in possesso di qualifiche regionali attinenti all'attività del progetto.

Si richiedono tali requisiti e competenze, visto il delicato target su cui si va a lavorare attraverso questo progetto.

20) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

Materiale didattico per la formazione	€.	800,00
Gadget e altro materiale divulgativo e/o promozionale	€.	200,00
Totale	€.	1.000,00

21) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

All'interno della Sede del SAAS sono presenti n. 4 computer in rete fra loro e con il server dell'Ente, linea ADSL, possibilità di libero accesso a internet. Di questi **N. 2 computer sono ad esclusivo uso dei Giovani del Servizio Civile**. Ogni giovane dispone di proprio account, predisposto dall'ufficio CED del Comune di Pontassieve, attraverso il quale gestisce le proprie cartelle personali e può interfacciarsi autonomamente con il sito del Servizio civile. Nelle sedi del SAAS e del CRED sono presenti inoltre un fax, una stampante laser, una fotocopiatrice, un videoproiettore e la Biblioteca Psico-Pedagogica (gestita dal CRED) alla quale i giovani possono accedere attraverso un archivio informatico, messo loro disposizione dal personale.

I giovani hanno a disposizione una stanza per i momenti di verifica di gruppo e di lavoro individuale.

I tutor possono usufruire, per l'espletamento del servizio **di n. 2 auto**, messe a disposizione dal Servizio stesso. Si tratta dei seguenti veicoli:

- FIAT Panda, targa AC 862 PR
- FIAT Panda, targa AF 971 NJ

Il personale che segue il progetto ha conoscenze specifiche nelle seguenti aree: formazione, attività di tutoraggio, progettazione sociale e monitoraggio dei progetti, informatica (utilizzo di programmi di videoscrittura, foglio di calcolo, presentazione, data base, posta elettronica e browser).

Il CRED ha elaborato strumenti di rilevazione dei bisogni: scheda osservazione (utilizzata dalle scuole per la rilevazione delle situazioni di disagio), strumenti informatici di decodifica delle schede di osservazione, scheda di monitoraggio e scheda di verifica. Questo sistema ha permesso la creazione di un archivio informatico, che dà la mappatura in tempo reale delle situazioni di disagio del territorio.

Nel Centro Risorse è presente un archivio di documentazione degli interventi effettuati.

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

22) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Il progetto VIRGILIO forma alle seguenti competenze e professionalità:

- conoscenze e sensibilità per la corretta gestione della relazione di aiuto nel campo dei minori e dei disabili;
- capacità di comunicazione con i bambini, i preadolescenti e gli adolescenti, anche attraverso il gioco e la musica;

- sensibilità per l'impegno civile, la solidarietà, la cittadinanza attiva;
- capacità di lettura della comunità e del disagio sociale;

L'ente, che provvede a rilasciare anche un proprio attestato di servizio, in modo da riconoscere le peculiarità del servizio svolto, promuove la conoscenza delle competenze acquisite dai giovani presso le cooperative di tipo A presenti sul territorio, per eventuali forme di impiego. Inoltre riconosce l'attestato del servizio civile, e in particolare quello svolto presso l'ente, nei progetti realizzati che prevedono l'impiego di giovani nell'ambito della promozione della cittadinanza attiva, attribuendo, in fase di selezione, un punteggio maggiore fino ad un massimo di 30/100.

Tali competenze e professionalità hanno avuto anche il riconoscimento dell'Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Scienze della Formazione (convenzione n. 881 del 23/03/2011, in fase di rinnovo), attraverso:

- attribuzione di crediti formativi (cfu) fino ad un max di 16 cfu
- riconoscimento del tirocinio, pari all'intero periodo, secondo queste modalità:
 1. curriculum educatore socio culturale: 5 cfu (tirocinio II anno) e 5 cfu (tirocinio III anno)
 2. curriculum educatore socio relazionale: 5 cfu (tirocinio II anno) e 5 cfu (tirocinio III anno)

Esiste poi una convenzione per i tirocini con la Scuola secondaria di II grado ad indirizzo psico-sociale "Elsa Morante" di Firenze.

Formazione generale dei volontari

23) Sede di realizzazione:

CRED - Centro Risorse Educative e Documentazione del Comune di Pontassieve, supporto tecnico al SAAS.

24) Modalità di attuazione:

La formazione generale è effettuata in proprio, presso l'ente con propri formatori. È svolta in 8 giornate, durante i primi 15 gg di servizio, in cui è alternata con giorni dedicati alla conoscenza delle Amministrazioni Comunali, del territorio, ai contatti con le scuole, con l'ASL e con il servizio sociale e ove possibile con l'affiancamento a tutor già operanti o a educatori professionali.

I giovani parteciperanno alla formazione aggiuntiva programmata dalla Regione Toscana, secondo il programma che verrà stabilito con l'ente gestore dei corsi di formazione.

25) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Il Corso di "Formazione Generale" è gestito con una metodologia attiva, atta a garantire il massimo coinvolgimento dei partecipanti nel processo di apprendimento.

Vengono fatte esercitazioni individuali e di gruppo, simulate, giochi di ruolo, “brainstorming” (tempesta di idee), integrati da contributi teorici con la metodologia della lezione frontale. Il lavoro si svolge sia nel piccolo che nel grande gruppo.

26) *Contenuti della formazione:*

L'adeguata formazione dei tutor è condizione fondamentale per creare un clima che aiuti il bambino/ragazzo a incrementare le proprie potenzialità e la propria autostima. La creatività e l'accrescimento/riconoscimento delle proprie competenze costituiscono le condizioni basilari per rendere più serena l'esperienza del tutor del Progetto Help. Il tutor impara così a far emergere le proprie potenzialità e le proprie risorse naturali.

Il Corso Generale tratterà le seguenti tematiche in n. 8 incontri di n. 6 ore ciascuno:

1. Storia del Servizio civile e normativa del Servizio Civile Nazionale (L.64/2001 e successive modifiche e integrazioni)
2. Normativa del Servizio civile Regionale (LR. 35/2006 e successive modifiche e integrazioni, Regolamento di attuazione DPGR 10/R del 2009 e s.m.i.).
3. ‘La Comunicazione’: teorie di comunicazione.
4. ‘La Comunità’: le sue risorse, studi sulla Comunità competente, empowerment. “Progetto Virgilio”: come attivare una comunità competente.
5. “La Relazione d’Aiuto”; teorie di self-help; simulate.
6. Che cosa significa intervenire nel sociale.
7. Il rapporto del disabile con lo studio e con la scuola, intervengono i referenti per il disagio degli Istituti scolastici del territorio.
8. Cenni sulla normativa in materia di handicap; La difficile integrazione del portatore di handicap nella società.

Bibliografia

La comunità solidale: la leva giovanile un'esperienza di cittadinanza attiva contro la dispersione scolastica / Roberto Sequi [et al.]. – Roma : Carocci, 1999.

Senza armi per la pace: profili e prospettive del ‘nuovo’ servizio civile / a cura di Pierluigi Consorti. – Pisa : Plus, 2003.

Raccontare il volontariato / a cura di Andrea Volterrani. – Firenze : CESVOT, 2006. - Numero monografico di I QUADERNI : bimestrale del Centro Servizi Volontariato Toscana. N. 29 (marzo 2006).

Il servizio civile nazionale : da opportunità a diritto : il rapporto 2005 da Arci servizio civile / a cura di Paolo Canino e Stefano Cima. - Milano : Angeli, 2006.

Psicologia del volontariato / Elena Marta, Maura Pozzi. - Roma : Carocci, 2007.

La gestione di progetti di servizio civile volontario : accreditamento degli enti, progettazione, selezione e formazione dei volontari / Claudio Biondi, Mariangela Raffaglio. – Sant’Arcangelo di Romagna (RN) : Maggioli, 2006.

Primo rapporto sul servizio civile in Toscana. - Firenze : Regione Toscana, 2008.

La città competente : il volontariato come percorso di formazione / a cura di Simone Giusti e Andrea Caldelli. – Firenze : CESVOT, 2008. - Numero monografico di BRICIOLE. N. 16 (aprile 2008)

Tutti i volumi sono presenti nella Biblioteca psico-pedagogica del CRED, dove sono a disposizione dei volontari anche un numero rilevante di riviste specializzate e un repertorio di risorse internet sui principali temi trattati.

27) *Durata:*

Il Corso di Formazione Generale è organizzato in n. 8 incontri per un totale di **42** ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

28) Sede di realizzazione:

CRED - Centro Risorse Educative e Documentazione del Comune di Pontassieve, supporto tecnico al SAAS.

29) Modalità di attuazione:

La formazione è effettuata in proprio, presso l'ente con formatori dell'ente e con l'intervento di esperti.
È svolta durante il primo mese di servizio, dopo la formazione generale, alternata ove possibile con l'affiancamento a tutor già operanti o a educatori professionali.

30) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Il Corso di Formazione Specifica parte dall'approfondimento degli argomenti affrontati durante il Corso generale, sviluppando le competenze del giovane in funzione dei compiti che andrà a svolgere, attraverso l'uso di materiale didattico specifico e l'intervento di esperti.
È gestito con una metodologia attiva, atta a garantire il massimo coinvolgimento dei partecipanti nel processo di apprendimento. Vengono fatte esercitazioni individuali e di gruppo, simulate, giochi di ruolo, brainstorming, integrati da contributi teorici con la metodologia della lezione frontale. Il lavoro si svolge sia nel piccolo che nel gruppo allargato.
Verrà attivato anche un modulo di primo soccorso (BLS), condotto da professionisti in collaborazione con la Croce Azzurra di Pontassieve (già svolto nell'anno 2012).

31) Contenuti della formazione:

Il Corso di Formazione Specifica è l'approfondimento degli argomenti affrontati durante il Corso Generale, nel senso di applicazione delle teorie generali alla specificità del territorio in cui viene effettuato l'intervento. Durante il Corso viene usato materiale didattico specifico, fra cui i seguenti volumi (che integrano quelli utilizzati nel corso di formazione generale):
Handicap : passi verso l'autonomia : presupposti teorici e tecniche d'intervento / Paolo Meazzini. – Firenze : Giunti, 1997.
Adolescenti, relazione d'aiuto, integrazione degli interventi : materiale di formazione per operatori sociali e scolastici in contesti di marginalità / a cura di Paolo Orefice e Silvia Guetta. - Pisa : ETS, 2003.
L'arte dell'integrazione : persone con disabilità costruiscono percorsi sociali / a cura di Bruna Grasselli. - Roma : Armando, 2006.
Psicologia dell'integrazione sociale : la vita della persona con disabilità in una società plurale / Vanessa Bozzuffi. - Milano : Angeli, 2006.
Disabilità, cura educativa e progetto di vita : tra pedagogia e didattica speciale / Roberto Franchini. – Gardolo (TN) : Erickson, 2007.
Le logiche del confine e del sentiero : una pedagogia dell'inclusione / Andrea Canevaro. - Gardolo

(TN): Erickson, 2006.

La speciale normalità : strategie di integrazione e inclusione per le disabilità e i Bisogni Educativi Speciali / Dario Ianes. - Gardolo (TN): Erickson, 2006.

Il Corso di Formazione Specifica viene articolato secondo i seguenti moduli:

1. *“Progetto Virgilio: come attivare una comunità competente” (8 ore)*: con questo seminario ci si propone di far capire ai partecipanti gli obiettivi del progetto, attraverso un’analisi dei bisogni della comunità di appartenenza e le risorse che si possono attivare all’interno della comunità stessa:

- riflessione sul significato di Servizio Civile;
- diversamente abili nel nostro territorio;
- le fonti del disagio minorile;
- le risorse della comunità;
- cosa significa partecipare.

2. *“Cosa significa aiutare” (aspetti psicopedagogici) (8 ore)*: questo seminario ha lo scopo di sviluppare una sensibilità relazionale e capire i “fondamenti” del rapportarsi con i minori, le loro famiglie e la scuola:

- le abilità di base dell’aiutare;
- l’ascolto, l’empatia, il distacco emotivo;
- come promuovere l’autonomia dell’aiutato;
- come relazionarsi con la famiglia;
- come relazionarsi con la scuola.

3. *‘L’Handicap’, e ‘La Relazione d’Aiuto’ (4 ore)*: con l’intervento di specialista Neuropsichiatra.

4. *“Disabilità: Il rapporto con lo studio e con la scuola” (4 ore)*: questo seminario mira ad evidenziare le necessità dei minori non motivati, o comunque bisognosi di stimoli, nei confronti dell’apprendimento cognitivo (il sapere), dell’operatività (il saper fare), della socializzazione (il saper essere):

- disagio e dispersione scolastica;
- familiari, compagni, insegnanti;
- imparare per sapere, saper fare e saper essere.

5. *“La comunicazione nel gruppo” (6 ore)*: con questo seminario si intende fornire ai partecipanti semplici strumenti concettuali per l’osservazione dei gruppi e far acquisire le tecniche per comunicare con i minori attraverso il gioco e la musica (con intervento di esperto):

- individuo e gruppo;
- il gruppo e la comunicazione;
- la musica e le attività espressive come tecniche di comunicazione;
- i laboratori luogo privilegiato di incontro tra ideazione e creatività.

6. *‘Corso di Primo Soccorso’(12 ore)*: con questo modulo si cerca di fornire ai volontari le conoscenze base del Pronto soccorso (*BLS- Basic Life Support*).

32) *Durata:*

Il *Corso di formazione Specifica* viene svolto in sei moduli, distribuiti su più giorni, per un totale di n. **42 ore**.

Altri elementi

33) Presenza di almeno una delle altre figure previste per la gestione del servizio civile regionale (diversa dall’Operatore di Progetto) che nell’ultimo anno abbia frequentato il corso di formazione o/e/o aggiornamento programmato dalla Regione Toscana (o si impegni a

parteciparvi entro l'anno in cui si realizza il progetto):

Nome e cognome: **Cinzia Panichi Ruolo Responsabile di progetto**

Si impegna a svolgere il corso di aggiornamento richiesto entro l'anno 2014 (è iscritta al Workshop 4 'Le selezioni, il monitoraggio, la gestione del Servizio Civile' che si svolgerà in data 29/10/2014, sede Confcooperative Toscana, Firenze)

34) Impegno a far partecipare i giovani aderenti al progetto alla formazione aggiuntiva programmata dalla regione Toscana: SI NO

(Per i giovani attualmente in servizio presso questo Ente è prevista la partecipazione al corso di n. 8 ore organizzato da CRESCIT nei giorni 10 e 17 giugno che si svolgerà presso il Palazzo Comunale di Pontassieve, Sala delle Eroine).

35) Attestazione che all'interno del medesimo bando sono stati presentati progetti per un numero complessivo di posti inferiori al ... di quelli richiedibili in base alla categoria di appartenenza: SI NO

n° progetti presentati: 2 n° posti richiesti complessivamente: 14

36) Impegno a far partecipare i giovani aderenti al progetto ad almeno due manifestazioni, eventi o attività di carattere regionale inserite nel sistema delle politiche giovanili della regione Toscana: SI NO

37) Coprogettazione tra i seguenti enti (è necessario allegare l'accordo sottoscritto dagli enti per la coprogettazione, da cui risulti l'ente capofila):

Denominazione ente	Codice RT	Categoria d'iscrizione all'albo SCR	Ente pubblico o privato

Il sottoscritto ALESSIO MUGNAI nato a FIRENZE il 3/12/1969 in qualità di responsabile legale dell'ente VICESINDACO COMUNE DI PONTASSIEVE dichiara che l'ente che rappresenta è in possesso di tutti i requisiti previsti per l'iscrizione all'albo degli enti di servizio civile regionale (art. 5 comma 1 legge regionale n. 35 del 25/07/2006).

Data 23 maggio 2014

Il Responsabile legale dell'Ente